

Rassegna del 07/01/2016

SANITA' REGIONALE

07/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7 Un Consiglio sulla Sanità è il minimo che si possa fare	...	1
07/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7 Il ministro Lorenzin riveda il Piano e termini la gestione commissariale	...	2
07/01/16	Quotidiano del Sud	13 "Troppi tagli e personale ridotto all'osso"	...	3

SANITA' LOCALE

07/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Manca personale ma tanti... sono a spasso	<i>Calabretta Betty</i>	4
07/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 va al primo posto la tutela reale del diritto a nascere	...	5
07/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 La Befana regala un sorriso ai bimbi ricoverati in pediatria	<i>Costa Luana</i>	6
07/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 L'Ospedale Vecchio potrebbe tornare a nuova vita con il progetto Asp	<i>Cannizzaro Paolo</i>	8
07/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 La Regione punta su Catanzaro La città è ormai fuori dai giochi	...	10
07/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Sorrisi in Pediatria all'Epifania con i giocattoli di Casapound	...	11
07/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Guerra di carte bollate in chirurgia	<i>Carvelli Giacinto</i>	12
07/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 I Leo club donano giochi ai bimbi ricoverati in pediatria	...	13
07/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Sanità, affondo di Mangialavori	<i>Mobilio Francesco</i>	14
07/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Un passato da "Scuola medica"	...	15
07/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Doni ai bimbi di Pediatria	...	17

FLORA SCULCO (CIR)

Un Consiglio sulla Sanità è il minimo che si possa fare

«Organizzare una seduta del Consiglio regionale sulla sanità è il minimo che si possa fare, visto che le criticità del sistema - afferma la consigliera regionale di Calabria in Rete Flora Sculco - invece di diminuire, nonostante anni di commissariamento, aumentano a vista d'occhio e diventano, in tutti i territori, sempre più allarmanti. Proprio la condizione di degrado della sanità calabrese evidenzia che il divario Nord-Sud, vera spina nel fianco di questo Paese su cui si è ancora una volta soffermato il Presidente della Repubblica nel messaggio di fine anno, non è solo produttivo, ma investe anzitutto la qualità della vita ed i diritti che in un settore delicato come la sanità sono, particolarmente in questa parte del Mezzogiorno, diritti negati». Aggiunge Sculco: «L'Assemblea legislativa, come chiedo da tempo e come chiederò nella prima conferenza dei capigruppo che il presidente Irto convocherà, deve assolutamente discutere di sanità. Ed esercitare, con cognizione di causa, le proprie prerogative costituzionali, indicando le strategie e la pianificazione degli impegni e delle finalità che si intendono perseguire. È tempo, semmai, anche a dispetto delle appartenenze, che ognuno si assuma le proprie responsabilità».



ORLANDINO GRECO (LISTA OLIVERIO)
Il ministro Lorenzin riveda il Piano e termini la gestione commissariale

«Il 31 dicembre sono scaduti i termini operativi del piano di rientro del deficit sanitario della Regione Calabria. La totale inefficacia della gestione commissariale sul piano di rientro è sotto gli occhi di tutti, è indispensabile che il Consiglio regionale ne prenda atto e si determini con decisione chiedendo al ministro della Salute la revisione del piano di rientro e la fine della fase commissariale».

È quanto afferma il consigliere regionale Orlandino Greco (Oliverio Presidente) che aggiunge: «Non si può più temporeggiare sul tema. Bene ha fatto il presidente Oliverio a scrivere al ministro Lorenzin per fare il punto sui risultati degli interventi previsti dal piano di rientro. Ritengo, in questo quadro, che un Consiglio regionale aperto ai principali attori ed esperti del settore sia l'unico consesso all'interno del quale si possano fornire contributi risolutivi dell'emergenza in corso. L'auspicio è che il presidente del Consiglio Irto prenda atto delle sollecitazioni che arrivano da più parti dell'emiciclo di palazzo Campanella e convochi al più presto una seduta del Consiglio regionale ad hoc sulla sanità, in particolare sulla revisione e rinegoziazione del piano di rientro».



■ **REGGIO** L'ordine dei medici sulla vicenda delle barelle nei corridoi dell'ospedale

«Troppi tagli e personale ridotto all'osso»

REGGIO CALABRIA - «Lo scenario desolante delle barelle nei corridoi del reparto di Medicina degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria rappresenta la cartina di tornasole di un sistema che va rivisto sin dalle radici con la speranza che l'Ordine dei Medici di Reggio Calabria trovi ascolto e non continui a dimostrarsi una Cassandra». Sono queste le conclusioni a cui giunge l'ente reggino a margine di una profonda riflessione che pone al centro il sistema sanitario regionale e che prende spunto dalla vicenda che ha investito la struttura sanitaria reggina.

«Semplici cittadini, sindacalisti e politici, ma anche tutti coloro operano nella sanità, - evidenzia l'Ordine reggino - si indignano, anche giustamente, dinnanzi al fenomeno della proliferazione di barelle nei corridoi. A tal proposito vorremo riflettere un po' più a fondo sulle cause di una situazione che, a nostro modesto avviso, era largamente prevedibile per molteplici motivi. La presenza di barelle è un problema atavico che, oggi, ha raggiunto livelli ancora più esponenziali visto che si legge, da più parti, di numerosi pazienti ricoverati nei corridoi, soprattutto nel reparto di Medicina. Non va dimenticato, poi, quello che sta vivendo la sanità calabrese negli ultimi anni: sono stati chiusi interi ospedali e reparti, accorpate divisioni e ridotto drasticamente il numero dei posti letto. Per di più, col blocco del turnover, da anni ormai, non viene assunto personale, sia medico che paramedico, nel mentre, in tanti, sono stati posti in quiescenza. Al contempo, non si è realizzata né la costruzione di nuovi ospedali, né si è provveduto ad organizzare l'assistenza sanitaria territoriale in modo tale che si possa avere un filtro all'afflusso incontrollato verso i nosocomi. Ancora - proseguono - l'aumento dell'età media e, conseguentemente delle patologie mediche correlate al fenomeno, non fa altro che incrementare la richiesta di cure appropriate e, quindi, di posti letto che, di converso, la gestione sanitaria degli ultimi anni ha sensibilmente diminuito».



Ancora da assorbire diversi operatori licenziati da Fondazione Campanella ma si profilano opportunità legate ai nuovi decreti

Manca personale ma tanti... sono a spasso

La domanda e l'offerta non si incontrano anche a causa della continua pioggia di norme in tema di sanità

Una chance per gli inoccupati sembra essere offerta dal decreto ministeriale 70

Betty Calabretta

È un vero paradosso la sanità cittadina. Scoppia il pronto soccorso del Pugliese, nei reparti il personale scarseggia, lamentele su ritmi di lavoro insostenibili risuonano ovunque e, in contemporanea, fioccano le proteste di infermieri e operatori socio-sanitari precari o inoccupati o addirittura licenziati dalle strutture sanitarie di una città che ha nel settore "salute" la sua prima fonte di occupazione. Sembra che qui i bisogni (quello delle strutture di avere più personale e quello dei sanitari di trovare lavoro) non s'incontrino. Una discrasia alla quale la struttura commissariale che gestisce la sanità calabrese sotto la guida di Massimo Scura e Andrea Urbani intende porre rimedio con una politica delle assunzioni il cui primo banco di prova è stato l'emergenza Fondazione Campanella. Un caso "tamponato" cercando di rioccupare il personale licenziato bandendo una doppia selezione per 80 infermieri e 70 Oss, da assumere a tempo determinato per 6 mesi rinnovabili e part time a 18 ore, con l'intesa che le restanti 18 ore tramite le organizzazioni sindacali regionali venissero retribuite dal Ministero del lavoro mediante corsi di formazione. Alla selezione hanno però partecipato, ovviamente, molti candidati in più rispetto ai licenziati della Campanella, trattandosi di un bando pubblico. Pertanto alcuni infermieri e Oss sono rimasti fuori. Gli assunti sono stati assorbiti dall'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e in parte dal policlinico Mater Domini. Di

recente l'Asp di Reggio ha chiesto di poter assumere 16 Oss impegnandosi ad attingere da questa graduatoria per utilizzarli in una struttura per disabili di Locri, sempre per 6 mesi e part time.

Intanto i primi sei mesi degli 80 infermieri e 70 Oss già assunti scadono a fine febbraio e naturalmente questi precari chiederanno il rinnovo.

Una chance per gli inoccupati sembra essere offerta dal decreto ministeriale numero 70 sugli standard ospedalieri, in base al quale per via di un particolare meccanismo saranno da una parte ridotti i primari e dall'altra aumentati medici, infermieri e Oss, anche per colmare i vuoti visto che nel 2015 sono andati in pensione da 350 o 400 dipendenti della sanità calabrese.

Ne consegue che occorrerà assumere medici, infermieri e Oss a tempo indeterminato ma in attesa dei decreti di assunzione stabile è possibile che venga prorogato anche quello a tempo determinato.

Intanto in attesa di sistemazione ci sono circa 200 infermieri della vecchia graduatoria (2009) del Pugliese, che saranno assunti non appena i dg delle varie aziende sanitarie e ospedaliere in deficit avranno presentato il loro piano di rientro, cosa che non avverrà a breve.

In effetti c'è un ingorgo di norme che confliggono e si elidono a vicenda. Ma la struttura commissariale vuole rassicurare gli infermieri della graduatoria in-vasa.

Prima che venga fatto il nuovo concorso verrà chiesto ai manager delle Asp ed Ao calabresi quale sia il fabbisogno urgente di personale per poter mandare avanti i servizi a cominciare dall'emergenza urgenza. Da qui la possibilità di assorbire unità della vecchia graduatoria soprattutto da parte dei nosocomi catanzaresi Pugliese e Mater Domini. ◀

Lunedì l'intesa

Bambino Gesù

● Rinvio a lunedì l'arrivo del direttore sanitario dell'ospedale Bambino Gesù, Massimiliano Raponi. Il dirigente ha ieri fatto sapere che a causa di una emergenza occorsa all'ospedale romano non potrà essere oggi a Catanzaro, dove era atteso per concordare nuove forme di collaborazione tra Pugliese-Ciaccio e Bambino Gesù.



Bova sulle donne morte con i neonati

Va al primo posto la tutela reale del diritto a nascere

«Bisogna fare scelte per aggiungere e non sottrarre risorse nei reparti più esposti dell'emergenza»

I decessi meritano di più di una ispezione ministeriale in ospedale

La ginecologa catanzarese Elena Bova sollecita misure concrete per una tutela reale del diritto a partorire e a nascere.

«Quattro donne morte per parto con i loro neonati - premette - meritano di più di una ispezione ministeriale negli ospedali, per accertare se siano state rispettate le procedure a garanzia del diritto alla salute. Nè basta lavarsi la coscienza con le statistiche secondo le quali l'Italia è in linea con la media dei Paesi europei. Ci saremmo aspettati di più da una ministra della salute donna, Beatrice Lorenzin, che ha dichiarato che procederà ad una revisione delle linee guida su gravidanza e parto. Il dato importante da verificare è se c'è stato un aumento della mortalità delle donne in gravidanza o per parto negli ultimi anni. Anni in cui la politica ha scelto di far ricadere la crisi economica sulla gestione di quel sistema sanitario nato con la riforma 833 che garantiva a tutti il diritto alla salute. L'Italia con quella riforma applicava l'articolo 32 della Costituzione, l'eguaglianza e le stesse opportunità per tutti nel diritto alla salute a prescindere da classe sociale e possibilità economiche. Negli ultimi 10 anni il nostro sistema sanitario è stato considerato alla stregua di un apparato industriale da ridimensionare, con tagli di ri-

sorse economiche ed umane, piani di rientro in tutte le regioni del sud, recentemente anche commissariate, espropriate anche nelle scelte da compiere nei propri territori. Qual è oggi il nostro sistema sanitario prima considerato tra i migliori del mondo per la garanzia del diritto alla salute? E proprio perché il parto non è una malattia ma un evento fisiologico della nostra vita che avviene a prescindere dall'intervento medico, dagli ospedali, dalla tecnologia, proprio per questo il sistema sanitario deve garantire la nascita quando intervengono complicanze. La politica nel nostro paese ha scelto di considerare la salute un bene da gestire con una logica di mercato, a seconda delle compatibilità economiche che sole decidono dove tagliare risorse e dove investire in personale e tecnologia. Il ministero ha mai concordato o condiviso con gli operatori in prima linea se la riduzione del partocesarè entro i parametri del risparmio in sanità potesse esporre a rischi le donne perché un cesareo in più in tempi rapidi può salvare due vite? I medici e tutto il personale delle sale parto, come quelli del pronto soccorso sono i più esposti ai rischi e complicanze dell'emergenza ostetrica eppure sono ovunque sotto organico, con fasce di precariato, turni massacranti che si intensificano durante i giorni di festa.

Bisogna fare scelte - chiude Bova - nella direzione di aggiungere e non sottrarre risorse nei reparti più esposti dell'emergenza urgenza dei nostri ospedali. Misure concrete perché nel nostro paese al primo posto ci sia la tutela reale del diritto a partorire e a nascere. Questo ci aspettiamo dalla ministra». *



Al "Pugliese" la manifestazione del Coisp

La Befana regala un sorriso ai bimbi ricoverati in pediatria

Doni, calze, favole e canzoni per un vero giorno di festa

Il primario Raiola: importante sdrammatizzare il ricovero

Anche Topolino ha fatto visita ai piccoli degenti insieme ai poliziotti del sindacato Coisp

Luana Costa

«È stata una visita inaspettata», dice il piccolo Manuel scartando il regalo appena ricevuto dalla Befana che ha fatto il suo trionfale ingresso nel reparto di pediatria e chirurgia pediatrica del Pugliese-Ciaccio accompagnata da Topolino. Sono sorridenti i piccoli degenti nonostante siano costretti in un letto d'ospedale proprio il giorno dell'Epifania, scartano i regali e aprono le calze donate dal sindacato indipendente di polizia Coisp che ha voluto manifestare la propria vicinanza

ai piccoli ospiti della pediatria.

Giunta alla sesta edizione la manifestazione "La befana del poliziotto" ha preso il via nella mattinata di ieri al Pugliese per poi proseguire nel pomeriggio al palazzetto dello sport del quartiere marinaro. Doni, calze, favole e canzoni quindi per l'ultimo giorno di festa del periodo natalizio. «È un'iniziativa encomiabile - ha spiegato il questore Giuseppe Racca che ha partecipato in mattinata alla manifestazione - Ho aderito con piacere all'idea di non fare sentire da soli i bambini che non possono condividere con la propria famiglia momenti di gioia legati alle festività manifestando la vicinanza della polizia». Si è detto molto soddisfatto anche il primario del reparto di pediatria, Giuseppe Raiola, il quale non ha

mancato di ringraziare il sindacato per la disponibilità dimostrata: «Ha un'importanza fondamentale per noi che ci occupiamo di ragazzi in un'età particolare sdrammatizzare il ricovero e la malattia. Quello con il Coisp è un progetto che va avanti da sei anni - ha continuato il medico - e che contribuisce a rendere il reparto gioioso».

A fianco del Coisp diverse associazioni hanno concorso alla buona riuscita della giornata: durante la mattinata ai bambini ricoverati è stata raccontata la favola della Befana grazie al contributo di Nunzio Belcaro, titolare della libreria Ubik di Lido. Molto atteso anche lo spettacolo canoro itinerante "Special stage" proposto all'interno delle varie strutture sanitarie e al Pugliese ieri mattina, curato da Ca-

terina Vitaliano. «È una manifestazione che ha fatto epoca - ha spiegato il segretario regionale del Coisp, Giuseppe Brugnano, presentando l'evento - e che si è nel tempo aperta alla società. In un primo tempo si svolgeva all'interno della Questura ma ormai da sei anni ha trovato spazio nel reparto di pediatria del Pugliese. Lo scopo dell'iniziativa è manifestare vicinanza ai bambini ricoverati in questo giorno di festa e far capire ai ragazzi fin da piccoli che il poliziotto è una figura amica». La medesima iniziativa si è svolta in contemporanea anche a Venezia e a Roma ed è proseguita nel pomeriggio all'interno del palazzetto dello sport di Giovino, dove era in programma uno spettacolo aperto a tutti ma in particolar modo dedicato ai più piccoli. 4



Il commissario

● «Voglio porgere un sentito ringraziamento a questa testimonianza di vicinanza da parte delle associazioni e della Polizia di Stato». Così il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciacio, Giuseppe Panella, ha commentato l'iniziativa promossa dal sindacato indipendente di polizia Coisp che si è giovata del supporto di associazioni del territorio "La befana del poliziotto". «Una istituzione – ha aggiunto Panella – che dimostra non solo di fare il proprio lavoro ma coltiva la consuetudine di aprirsi e mettersi al servizio della società civile. È importante la sua presenza oggi in questo luogo, dove ancora di più si estrinseca la fragilità dei bambini sebbene l'ambiente sia stato attrezzato nel migliore dei modi per rendere la permanenza più piacevole e fare sentire meno la mancanza della propria casa e dei propri affetti». All'iniziativa erano presenti numerosi rappresentanti del sindacato.



Sesta edizione. I promotori dell'iniziativa all'ingresso del reparto di pediatria e chirurgia pediatrica del Pugliese

Da anni la struttura non è utilizzata e si deteriora

L'Ospedale Vecchio potrebbe tornare a nuova vita con il progetto Asp

Con la spesa di dieci milioni di euro l'immobile potrebbe essere recuperato

Ci sono vincoli da rispettare sia architettonici che sotto il profilo della destinazione

Paolo Cannizzaro

Servono (o bastano, dipende dai punti di vista) dieci milioni di euro per rendere utilizzabile - o forse sarebbe più opportuno dire: per restituire alla collettività - l'Ospedale Vecchio di via Milelli.

L'imponente struttura, da anni inutilizzata (e inutilizzabile per via dell'assoluta carenza di manutenzione), nel cuore di Catanzaro, con una spesa ragionevole, potrebbe essere messa in condizione di assicurare alla città quelle funzioni che per anni ha assolto nella prima metà del secolo scorso, prima cioè che la costruzione del "Pugliese" la mettesse fuorigioco.

Una proposta progettuale, redatta dall'architetto Carlo Nisticò dell'Ufficio tecnico dell'Asp di Catanzaro, prevede una serie di interventi che (in ultima analisi, considerando che la struttura è dell'Asp e non dell'Azienda ospedaliera catanzarese) potrebbero rimettere in gioco la struttura anche nell'ottica di quanto recentemente sostenuto dal sindaco Sergio Abramo secondo il quale il processo di integrazione tra le Aziende ospedaliere "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" potrebbe essere perseguito a prescindere dalla realizzazione, nell'area di Germaneto limitrofa al campus universitario, di nuovi corpi di fabbrica.

La proposta progettuale prende atto e valorizza i vincoli che sull'immobile ha posto la Soprintendenza (nella pertinenza dell'Ospedale Vecchio insistono i resti del Chiostro di Sant'Agostino del XIII secolo e di una delle porte d'ingresso della città) e la demolizione di quelle sovrapposizioni edilizie realizzate in cemento armato negli anni Cinquanta dalla parte del vallone sottostante verso il Musofalo. La proposta dell'architetto Nisticò prevede, per l'immobile, il ripristino delle funzioni legate al sistema assistenziale cittadino (parte direzione a parte delle funzioni del Distretto anitario C21 - Dipartimento di prevenzione ora sistemato in immobili di via Acri), nel rispetto cioè del vincolo di destinazione d'uso della struttura donata alla città da un privato per questo precipuo scopo; nella fattispecie ad assicurare gli spazi per eventuali funzioni amministrative dell'Asp.

In ordine alle risorse finanziarie necessarie, la realizzazione del progetto è stata inserita nella programmazione 2015-2020 dei fondi ministeriali di cui alla legge 67/88 (articolo 20) che per la Calabria ha una dotazione di 240 milioni di euro. L'Asp di Catanzaro ha presentato un programma da 60 milioni di euro all'interno del quale vi è il recupero dell'Ospedale Vecchio di via Milelli.

Per passare dalle parole ai fatti si dovrà attendere l'accordo Stato-Regione, all'interno del quale deve trovare posto il programma operativo calabrese. *



Le memorie della porta e della chiesa di Sant'Agostino

Nasconde "pezzi" di storia antica

● L'architetto catanzarese Lucia Cardamone ha presentato, due anni fa, un progetto per la riqualificazione dell'area su cui insistono i resti della chiesa di Sant'Agostino. Il progetto prevede la realizzazione di un collegamento pedonale tra l'area sud-est della città e il rione S. Agostino, una pas-

seggiata verde che costeggia il torrente Musofalo, attraverso l'omonima Porta fino all'ospedale militare. L'intervento prevede, previo consolidamento strutturale e la realizzazione di una copertura in acciaio e vetro, anche una sala espositiva destinata al settore fotografico nella quale è

previsto un allestimento interno e uno a cielo aperto che proseguirà, da nord a sud, lungo il percorso verde. Il cortile esterno sarà predisposto per la messa in opera del pavimento galleggiante mentre l'area antistante la chiesa, sul suo lato orientale, ospiterà un piccolo giardino-terrazza.

Da destra e sinistra attacchi sulla sanità

La Regione punta su Catanzaro

La città è ormai fuori dai giochi

**Contro il governatore
il Comitato "Ssi"
e Calabria al Centro**

«Nell'augurare buon lavoro al nuovo direttore generale dell'Asp Giuseppe Perri, sentiamo il dovere di evidenziare che appare sempre più strana e silenziosa la posizione del governo Oliverio su quanto decide il commissario Scura». Così il gruppo consiliare di Calabria al centro attraverso Salvatore De Biase che lo guida. «Una prova sul silenzio del governatore? Su Crotona, in deroga ad ogni indicazione normativa, si paventa l'apertura di una nuova emodinamica, oltre che l'apertura di un centro immaturi a breve. Su Lamezia la stessa scelta però non è stata operata, eppure questo territorio merita per la storia sanitaria rappresentata, e per la prospettiva che può dare nello specifico settore. La città non può assistere che si realizzi un polo sanitario tutto a Catanzaro, né che a Crotona la Tin venga riaperta, e qui dove invece, dove la Tin regionale è nata, viene chiusa».

Invece per il comitato "Salviamo la sanità del Lametino" «fino a quando questa città non imparerà a far quadrato non potrà essere vincente». Nicolino

Panedigrano e Riccardo Viola osservano: «È la terza volta che il presidente della Provincia (nonché segretario provinciale del Pd) interviene sulla programmazione sanitaria per sostenere un'organizzazione strettamente catanzaro-centrica per la fusione Pugliese-Ciacchio e Policlinico, ignorando sprezzantemente il territorio e l'ospedale lametino, ma qui nessuno tra quelli che contano se ne accorge. Eppure nel consiglio provinciale siedono lametini che sono (o dovrebbero essere) all'opposizione e in passato hanno anche votato documenti a sostegno della richiesta di istituire in città l'hub del Trauma center. Il sindaco a questo punto deve fissare il previsto consiglio comunale aperto sulla sanità, chiedere ed assicurarsi la partecipazione del presidente Oliverio, del commissario Scura, dei parlamentari Lo Moro e Galati, del consigliere regionale Scalzo e del presidente della Provincia Bruno, dei consiglieri provinciali lametini e dei sindaci del comprensorio. Dobbiamo sapere», sostengono Panedigrano e Viola, «quali obiettivi si stanno predisponendo per il nostro ospedale e per la nostra sanità nel nuovo decreto in elaborazione». ◀



■ L'INIZIATIVA Donati ai piccoli ricoverati Sorrisi in Pediatria all'Epifania con i giocattoli di Casapound

LA sezione lametina di Casapound Italia ieri mattina ha donato decine di giocattoli ai bambini ricoverati nel reparto di Pediatria dell'ospedale Giovanni Paolo II. «L'iniziativa - ha spiegato il coordinatore cittadino, Massimiliano Cerminara - "A Natale regala un sorriso" ha permesso ai tanti bambini ricoverati di trascorrere un'Epifania serena e gioiosa. Abbiamo voluto organizzare questa iniziativa per regalare qualche attimo di gioia e spensieratezza ai bambini meno fortunati. I loro sorrisi e la loro accoglienza sono stati la ricompensa più bella che potessi ricevere». «Colgo l'occa-

sione - prosegue Cerminara - per ringraziare i tanti lametini che con le loro donazioni hanno contribuito alla buona riuscita della raccolta di giocattoli. Inoltre, ringraziamo per la disponibilità e la gentilezza il personale ospedaliero. Il nostro auspicio - continua - è quello di essere riusciti a donare un sorriso ai bimbi che quest'anno non hanno potuto trascorrere l'Epifania nelle proprie case. Abbiamo voluto inaugurare così il 2016, con la prima di una serie di iniziative che ci vedrà schierati al fianco di chi è meno fortunato».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITA' /1 La diatriba parte nel 2011 con l'allora direttore generale Nostro

Guerra di carte bollate in chirurgia

Presentato un ricorso contro il nuovo direttore nominato dal commissario Arena

di GIACINTO CARVELLI

L'OSPEDALE di Crotona ha un nuovo direttore della struttura complessa di chirurgia: si tratta del dottor Giuseppe Brisinda, ricercatore universitario presso l'Università del Sacro Cuore e già dipendente presso il dipartimento di Scienze chirurgiche nel Policlinico "Gemelli" di Roma. L'insediamento è frutto della deliberazione 206 del 6 novembre scorso del commissario straordinario dell'Asp di Crotona, Sergio Arena, che aveva, nel contempo, annullato la precedente nomina del dottor Giuseppe Ivan Morgione. La nomina, però, e sub iudice, visto che, con ricorso d'urgenza depositato presso la sezione lavoro del Tribunale di Crotona, il Giuseppe Morgione ha chiesto l'accertamento del diritto ad ottenere la formalizzazione dell'incarico di direttore di struttura complessa di Chirurgia Generale. Incarico che è diretta conseguenza della nomina di vincitore dell'avviso pubblico disposta nell'anno 2013 «previa disapplicazione della deliberazione n° 206 del 6 novembre scorso dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona». Nello specifico, nel ricorso il medico sostiene che l'Asp non avrebbe avuto il potere di annullare in autotutela la nomina disposta in suo favore nell'anno 2013, anche in considerazione del legittimo affidamento creatosi nel frattempo. Il ricorso verrà discusso il prossimo 19 gennaio prossimo dal giudice del Lavoro del Tribunale di Crotona, Antonio Barbetta. In questa vertenza, Morgione è difeso in giudizio dall'avvocato Crescenzo Santuori del foro di Catanzaro; l'Asp di Crotona dall'avvocato Alfredo Gualtieri del foro di Catanzaro e dall'avvocato Giuseppina Caruso dell'ufficio lega-

le dell'ente; Giuseppe Brisinda, invece, è difeso dall'avvocato Sandro Cretella del foro di Crotona. Quella della direzione di Chirurgia è una vicenda che ha inizio nell'anno 2011, quando la commissione esaminatrice dell'Asp di Crotona ha concluso le operazioni di selezione per l'incarico quinquennale di direttore di Chirurgia generale, dichiarando idonei 7 soggetti; in particolare, la commissione conferiva il giudizio di ottimo ai dottori Giuseppe Brisinda e Alfredo Cosentini, il giudizio di buono ai dottori Laura Roveda e Antonio Straticò, e il giudizio di sufficiente ai dottori Antonio Trimarchi, Maurizio Elia e Giuseppe Ivan Morgione.

Pur mancando la preventiva autorizzazione regionale all'assunzione, a luglio del 2012, l'allora commissario straordinario, Rocco Antonio Nostro, ha deciso di procedere subito alla nomina, scegliendo, tra gli idonei, Giuseppe Brisinda. Diventato nel frattempo direttore generale, a settembre del 2012 Nostro ha deciso di modificare la sua iniziale scelta e nomina il Giuseppe Ivan Morgione; nel maggio del 2013 arriva la nomina dello stesso Morgione vincitore dell'avviso pubblico, subordinando la sua effettiva immissione in servizio al provvedimento autorizzatorio regionale. Fra il 2013 ed il 2015 Morgione ha quindi esercitato le funzioni di primario in virtù di reiterati provvedimenti di sostituzione.

Solo l'11 agosto scorso, con decreto del Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di rientro, Massimo Scura, è intervenuta l'autorizzazione ad assumere da parte dell'organo straordinario della Regione. Da qui il decreto di Arena e il conseguente ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ /2

I Leo club donano giochi ai bimbi ricoverati in pediatria



Il leo Club di Crotone e il club "Krimisa" di Cirò Marina

IL Leo Club Crotone e il Leo Club Cirò "Krimisa" hanno organizzato, alla vigilia della befana, un'iniziativa comune per u bambini che non hanno avuto la fortuna di passare questa festività nella loro casa. ,

Una delegazione dei soci, guidati dai due presidenti, Federico Ferraro del Leo Club Crotone e Salvatore Guzzo del Leo Club Cirò "Krimisa", si sono recati presso il reparto di Pediatria dell'ospedale di Crotone "San Giovanni di Dio" per donare ai bambini giocatto-

li, libri e quaderni.

Un'iniziativa, questa, concordata con il primario del reparto, Francesco Paravati, che ha subito accolto la volta delle sue associazioni di donare qualche sorriso ai bimbi ricoverati.

La consegna dei doni ha inoltre rappresentato per il Leo Club e il Leo Club Cirò Krimisa l'occasione di rinnovare il gemellaggio e la collaborazione all'insegna dell'amicizia.

I due club non sono nuovi ad iniziative nel sociale.

■ LA POLEMICA «Ai roboanti annunci segue l'abitudine di disattendere gli impegni»

Sanità, affondo di Mangialavori

Dopo Soriano (Pd) è il consigliere di FI a mettere sott'accusa Regione e commissario

di FRANCESCO MOBILIO

I NODI della sanità pubblica vibonese sempre più al centro del dibattito politico. Ieri la pubblicazione dell'amaro sfogo del segretario cittadino del Pd Stefano Soriano, che ha duramente attaccato le recenti decisioni assunte dalla Regione e dal commissario alla sanità Massimo Scura. Scelte che, secondo l'esponente democrat, potrebbero fare perdere alla città «tante professionalità, competenze e soprattutto strutture». Rendendo, di fatto, la sanità vibonese «una succursale di Catanzaro», ha denunciato Soriano.

E non finisce qui. Sui temi irrisolti della sanità locale interviene anche Giuseppe Mangialavori, consigliere regionale di Forza Italia. L'affondo di Mangialavori è dello stesso tenore di quello di Soriano. «I proclami senza fondamento politico - attacca infatti l'esponente azzurro - trovano una barriera invalicabile nei fatti che notoriamente sono ostinati e conducono tutto alla verità. Il paradigma di ciò è dato dalla sanità. Ed emerge in modo più concreto in un'area come il Vibonese che anche in tale settore sconta ben noti e profondi ritardi. La domanda sorge spontanea. L'incapacità di offrire, nell'attualità, risposte oggettive a chi va assegnata? Il commissario per il rientro del debito - chiede con evidente ironia Mangialavori - è di nomina celestiale o governativa? L'attuale esecutivo regionale che col suo presidente si era incautamente impegnato a definire innovazioni epocali ha mantenuto le sue promesse? Ci sono precise responsabilità politiche per il mancato avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo ospedale?». Domande e ancora do-

mande che attendono una risposta. Mentre, a giudizio dell'interessato, si registra «come ai roboanti annunci e ai rituali tagli di nastro segue l'abitudine di disattendere gli impegni».

Di certo, invece, «c'è solo il mancato avvio della costruzione del nuovo ospedale di Vibo, il depotenziamento di quello esistente e della sua offerta sanitaria», denuncia sempre Mangialavori, il quale si dice convinto che tale politica sanitaria manda i diritti della popolazione vibonese in soffitta. La costruzione dell'ospedale di Vibo, sciaguratamente, ricorda sempre di più la vicenda della tela di Penelope. Qualche alto rappresentante politico e istituzionale del Pd, finalmente, si accorge delle criticità della sanità vibonese. Meglio tardi che mai. E lancia pubbliche denunce politiche», sottolinea Mangialavori facendo chiaro riferimento al consigliere regionale del Pd Michele Mirabello, che ha sollecitato di recente l'apertura di un tavolo per ridiscutere il piano di rientro sanitario della regione. A quest'ultimo, il consigliere azzurro ricorda dunque che «chi ha un ruolo istituzionale lavora per superare le difficoltà, anziché annunciare ai quattro venti disfunzioni di sistema e limiti di risultato. La posizione di lotta e di governo lascia il tempo che trova. E chi ha responsabilità politiche e denuncia i limiti di un'azione governativa del suo stesso partito non dovrebbe trarne le dovute conseguenze? In caso contrario - conclude Mangialavori - le premesse e le promesse pronunciate in mille discorsi avranno la stessa sorte che interessa l'inizio dei lavori dell'ospedale di Vibo: condanna ad un'inconcludente inefficacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LA RICERCA** Numerosi in passato i vibonesi che hanno studiato all'università di Napoli

Un passato da "Scuola medica"

Promosso dall'Ordine dei medici l'ultimo lavoro dello studioso Giuseppe Cinquegrana

Un percorso
illustrato che
parte dal XI sec.
e si conclude
a fine '900

"CAPITA a volte di restare stupiti, attoniti ed esterrefatti quando una suggestione, un'idea, un pensiero trova immediata e pronta soluzione incrociandosi con l'esternazione semplice e casuale dell'interlocutore con cui si intrattiene una brillante conversazione; sensazioni e suggestioni che prendono forma e diventano tangibili come accaduto nelle stimolanti e interessanti conversazioni con il professore Giuseppe Cinquegrana e con il collega Sergio Pacetti che, inavvertitamente, ponevano il sottoscritto nelle condizioni di realizzare un desiderio presente e mai sopito di ancorare la propria professionalità ad una cultura sanitaria, ad una Scuola Medica riconosciuta e avvalorata come le altre prestigiose Scuole Mediche rinomate e presenti nella storia della Medicina Italiana".

E' questo uno dei pensieri centrali del Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Vibo Valentia, Antonino Maglia, nel presentare l'ultima opera del ricercatore vibonese Giuseppe Cinquegrana dal titolo "Storia della medicina vibonese dal XV al XX secolo", edito da Libritalia. Un lavoro complesso, tra l'altro patrocinato proprio dall'ordine provinciale dei

professionisti vibonesi, che, partendo dall'influenza della cultura greca e latina, vede le terre di Calabria entrare nelle conoscenze più intricate della "cura del corpo", passando anche attraverso quel sentire magico-popolare che ha preceduto tra il XIV e il XV secolo il rapporto medico-paziente, il trattamento della malattia con rimedi trovati in natura e caricati di ritualità e formule magiche. Nel libro l'autore continua la sua analisi verso quel mondo della farmacopea in-

torno alla quale nascono nuove figure professionali come lo speziale con tutta una strumentistica di filtri e alambicchi, mortai

ed aromi necessari per curare le malattie di una popolazione che viveva (1600/1700) in tuguri, ambienti malsani scarsi di rete fognanti ed educati ai basilari principi igienici.

Farmacisti/medici e viceversa fino a quando con Federico II le due professioni non prenderanno una precisa dimensione professionale indipendente. «Ho quindi appreso - continua il presidente dell'Ordine dei medici - come l'illustre antropologo, a seguito di notizie e informazioni inedite, avventurandosi nella ricerca di contenuti più complessi sostenuti da documenti che potessero attestare una storica tradizione ippocratica e cultura medica vibonese non come fenomeno transitorio o temporaneo, ma radicato nel tempo e nello scorrere della vita sociale delle terre oggi espressione della Provincia di Vibo Valentia, maturando un progetto e un'opera letteraria che descrivesse quell'insieme di avvenimenti, di imprese di uomini di arte e scienza medica presenti sul territorio provinciale che attraverso le varie professioni di cerusici, speziali, farmacisti, analisti medici e chirurghi hanno segnato, nei vari periodi, la grande storia della medicina tout court. Un percorso affascinante - chiosa il dottor Maglia - da parte del Professore Giuseppe Cinquegrana, ricercatore ben noto e stimato anche fuori dai confini regionali e nazionali per i suoi studi storico-sociali».

Illustri medici vibonesi o dei paesi che oggi formano l'identità provinciale che hanno segnato lo sviluppo scientifico nelle diverse complessità tematiche, (alcuni presentati in passato anche attraverso articoli promossi dal Quotidiano del Sud) come Laria, Monterosso, Nifo, Bongiovanni, Jazzolino, Pizzimenti e moltissimi altri, fino ad a trattare gli antichi ospedali presenti nelle diverse



realtà e che hanno segnato anche la storia del Mediterraneo. Cinque capitoli ricchi di note e puntualità discorsiva che permette di avere a partire da oggi un testo che tratta la storia della medicina del nostro territorio.

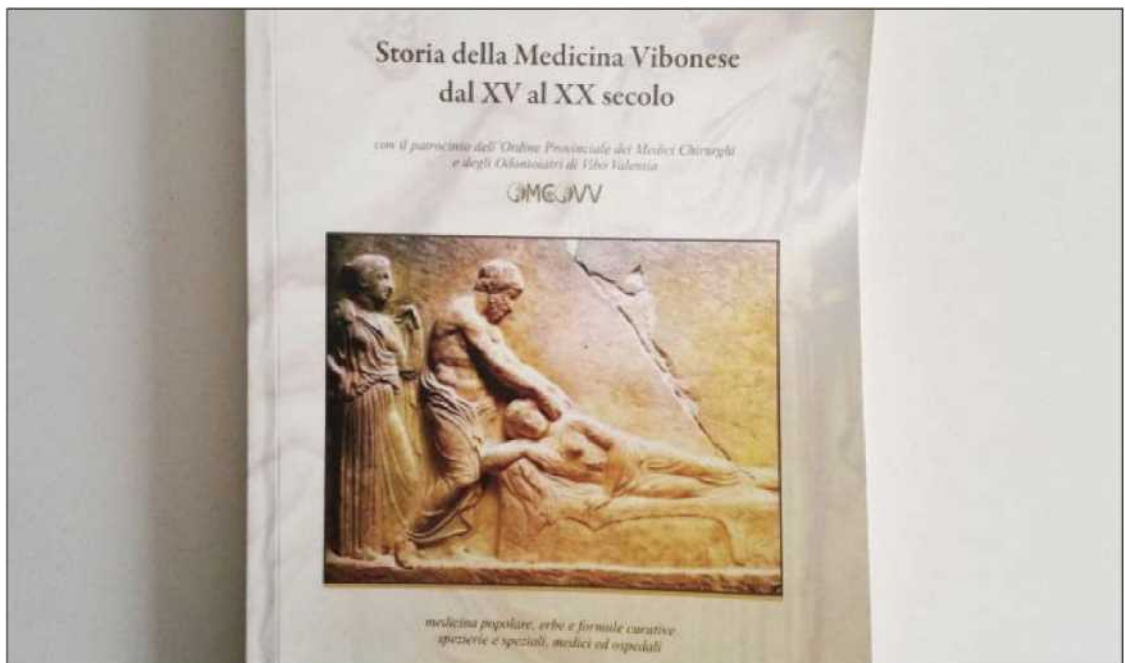
Ecco cosa scrive l'Oncologo e Anatomicopatologo Sergio Pacetti nella Post fazione: "Di alcuni si racconteranno eroicità come quelle ancor prima puntualizzate nell'opera di Gioacchino da Fiore da Cropani, che nei suoi tomi dedica tutto uno spazio alle personalità di primo piano nel campo medico, eccellenze uniche dell'arte di Apollo, ma anche alle abbondanti erbe mediche presenti sul nostro territorio. Il vibonese, pertanto, fu la terra dove vissero medici filosofi, medici matematici, medici astrologi, che diedero vita persino al calendario gregoriano in uso ai nostri tempi, quanto tracciarono i percorsi della medicina moderna".

R. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonino Maglia



La copertina del libro dello studioso Pino Cinquegrana

■ EPIFANIA La Befana dei Vdf

Doni ai bimbi di Pediatria

ALLA fine è arrivata. Di buon mattino la Befana è apparsa come per magia portando con sé gli immancabili doni. Niente carbone, i piccoli pazienti del reparto di Pediatria sono stati buoni durante l'anno e per questo hanno ricevuto dolcini e giochi, ma soprattutto calorosi abbracci e sorrisi che hanno alleviato per un po' di tempo le loro sofferenze.

L'iniziativa è dell'associazione "Piccoli grandi Grisù" che con il sostegno del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia e dell'Asp ha pensato di festeggiare la ricorrenza in maniera speciale, con un gesto che ha fatto la felicità dei bambini che in questi

giorni si trovano ricoverati nel reparto dello "Jazzolino" di Vibo Valentia.

Lì, la simpatica vecchina, vi è arrivata, come nel suo classico stile, dall'alto. Non a bordo di una scopa, però, bensì calandosi direttamente da una finestra al secondo piano dell'edificio, attraverso la grande autoscala rossa dei Vigili del fuoco che l'ha "catapultata" tra bambini festanti e personale medico incuriosito. Quindi, la consegna degli attesi doni e le foto di gruppo a chiudere una mattinata di allegria che testimonia la grande sensibilità del personale del 115 di Vibo Valentia.

F. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

